

INDICAZIONI DIOCESANE PER IL MINISTERO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE

Con l'Istruzione della Congregazione per i Sacramenti ed il Culto divino "*Immensae caritatis*" del 23.01.1972, Paolo VI ha istituito il "Ministero Straordinario della Comunione" per accogliere le istanze delle varie Conferenze Episcopali e per rispondere alla esigenza sempre più diffusa di dare, a tutti coloro che lo desiderano, la possibilità di comunicarsi. Questo ministero è una ulteriore prova della sollecitudine della Chiesa nei confronti di tutti i fedeli, soprattutto dei malati, degli anziani e di quanti sono impediti di partecipare alla Messa, per consentire più facilmente, anche ad essi, di partecipare pienamente al sacrificio di Cristo e ai suoi frutti salvifici con la Comunione. In secondo luogo questo ministero è istituito per facilitare l'adorazione e il culto eucaristico in quei luoghi in cui non è facile avere a disposizione un presbitero o un diacono per l'esposizione del SS.mo Sacramento.

"Affine al ministero dell'accollato, questo servizio se ne differenzia per il campo più ristretto e per le circostanze eccezionali in cui può essere svolto. È un incarico straordinario, non permanente, concesso in relazione a particolari e vere necessità di situazione, di tempi e di persone" (EM, 66).

1. Durata del mandato

L'affidamento del Ministero straordinario della Comunione ha la durata di tre anni e può essere rinnovato per due volte successive (per un totale complessivo di 9 anni), salvo deroghe concordate con l'Ufficio diocesano per i Ministeri.

2. Luogo di esercizio del mandato

Il Ministero può essere esercitato esclusivamente nell'ambito per il quale viene concessa l'autorizzazione. Un Ministro straordinario non può più esercitare il ministero se si trasferisce in un'altra Parrocchia (anche all'interno della Diocesi). Se il nuovo parroco riterrà necessario fargli esercitare il ministero, dovrà comunque chiedere all'Ordinario, tramite l'Ufficio per i Ministeri, la delega per una nuova istituzione.

3. Requisiti del Ministro straordinario

L'età minima è di 25 anni. Chi svolge questo ministero deve avere capacità di vivere relazioni aperte e serene, deve essere disponibile a vivere in modo generoso e disinteressato il servizio. Si richiede, inoltre, che abbia un cammino personale di fede serio e responsabile, caratterizzato da una forte appartenenza ecclesiale e aperto alla formazione permanente richiesta dal ministero. Deve essere una persona stimata dalla comunità. L'età massima per esercitare il

ministero è di 75 anni (viene comunque lasciata alla discrezione del Parroco la decisione ultima).

4. Quando svolgere il Ministero

Il Ministro straordinario può svolgere quattro tipi di servizio eucaristico che può esercitare SOLO quando non sono disponibili preti, diaconi o accoliti.

- Il Ministro straordinario è istituito anzitutto per portare la comunione agli infermi e agli anziani, su loro richiesta, specialmente nelle Domeniche e nelle feste, dopo aver partecipato alla Messa comunitaria, e dando vita a una forma concreta di ministero della consolazione.
- Il Ministro straordinario può aiutare il presbitero nella distribuzione della comunione ai fedeli nelle assemblee liturgiche numerose, per non prolungare eccessivamente la celebrazione.
- Può distribuire la comunione fuori della Messa, in una celebrazione che può avere la forma di Liturgia della Parola, nei giorni feriali, in orari fissati nel calendario parrocchiale. In questo caso il ministro può comunicare se stesso.
- Esporre pubblicamente all'adorazione il Santissimo Sacramento, guidare una preghiera adatta all'adorazione, riporre il Santissimo Sacramento senza impartire la benedizione.

(queste ultime due situazioni non sono contemplate nella nostra Diocesi in quanto non ci sono Parrocchie senza presbitero).

5. Abito del Ministro

L'esercizio di questo ministero non cambia l'identità ecclesiale del ministro e quindi egli lo compie indossando gli abiti civili. Si abbia cura che gli abiti siano semplici e decorosi (le donne che svolgono questo ministero, evitino abiti troppo vistosi o altro...).

6. Preparazione e servizio

Ogni ministro si prepari con cura a svolgere il proprio servizio nel pieno rispetto delle norme della Liturgia affinché tutto si svolga in un clima di fede e carità. Non sono consentiti al ministro gesti rituali non previsti dalla Liturgia, come il lavarsi le mani in pubblico, sull'altare.

La presenza del Ministro straordinario nell'assemblea non rende automatico il servizio di distribuzione della Comunione. Il Ministro si mette a disposizione e, solo se chi presiede la celebrazione lo richiede, si avvicina all'altare e riceve la pisside con le ostie da distribuire.

Coloro che portano la comunione ai malati, terminata la distribuzione in chiesa, ricevono dal celebrante la teca con le ostie consacrate e partono, senza aspettare la fine della Messa. Chi è chiamato a distribuire la comunione durante la celebrazione, ritorna al proprio posto, nell'assemblea. Il ministro riceve la teca o la pisside sempre dal sacerdote. Questo significa che qualora ci fosse necessità (per la distribuzione della comunione in chiesa) di prendere un'altra pisside dal tabernacolo, non sarà il Ministro a farlo, ma il sacerdote. Nessun ministro ha diritto a remunerazione. È proibito accettare qualsiasi tipo di offerta in occasione dell'esercizio del Ministero (ad eccezione delle offerte che vengono donate intenzionalmente per la Parrocchia).

7. Sospensione o cessazione del servizio

Il Parroco, sulla base delle circostanze pastorali, può chiedere l'esonero di un Ministro istituito; l'Ordinario, attraverso l'Ufficio per i Ministeri, può sospendere provvisoriamente o per sempre dall'esercizio del ministero.

8. Formazione permanente

Ogni Ministro è tenuto a partecipare alla formazione permanente offerta dall'Ufficio per i Ministeri. Lo stesso Ufficio può revocare il mandato a quei Ministri che, senza giusta causa, non partecipano agli incontri formativi. Gli incontri di formazione saranno due (inizio e fine anno pastorale). Sono da considerarsi momenti formativi anche gli eventi diocesani: Convegno Ecclesiale, Messa Crismale, Veglia di Pentecoste ed eventuali altre convocazioni a carattere diocesano.

COME ESERCITARE IL MINISTERO STRAORDINARIO DELLA COMUNIONE

1. La Domenica, nel portare la Comunione ad un anziano o malato che vive in famiglia

Quando ti viene chiesto di portare la Comunione ad una persona malata o anziana, accordati con la famiglia circa l'orario d'arrivo e assicurati che in casa venga preparato un luogo adatto per la celebrazione: tovaglia, crocifisso, candela e...magari un fiore. Per portare la comunione ai malati la domenica, è bene regolarsi in questo modo: terminata la distribuzione in chiesa, riceverai dal celebrante la teca con le ostie consacrate e partirai, senza aspettare la fine della Messa. Durante il tragitto per arrivare nella casa del malato farai attenzione a non fermarti a parlare con nessuno (ricordati che stai portando il Santissimo Sacramento!). Entrando nella casa del malato, saluta i familiari, interessati, con discrezione e fraternamente, del malato o anziano. Quindi inizia la celebrazione, seguendo il rito previsto. Se la persona non è in grado di seguire tutto, adatta il rito alla situazione, ma non dimenticare di annunciare la Parola di Dio, la richiesta di perdono, e di far prendere coscienza del momento di fede che si sta vivendo. Porgi l'ostia consacrata nella mano o in bocca, con delicatezza, e preoccupati che riesca a deglutire, altrimenti porgi un po' d'acqua. Sosta un po' in silenzio o prega insieme a lui, quindi invoca (ma non impartire) la benedizione a nome di Dio e della Chiesa. Assicura il tuo ricordo nella preghiera e se ha necessità particolari, interessati e aiutalo. Prima di lasciare la famiglia trattieniti parlando della Parrocchia, delle iniziative, delle gioie e delle fatiche, dei bambini e dei giovani: siamo tutti membra vive della comunità! Se in Parrocchia viene stampato il foglio informativo con tutte le notizie e gli avvisi, fanne dono al malato e chiedigli di accompagnare con la preghiera la vita della Parrocchia. Il tuo servizio si svolga in stretta collaborazione con il Parroco, primo responsabile della comunità cristiana e dei sacramenti. Porta a conoscenza del Parroco le necessità della famiglia che visiti, dei desideri del malato o anziano, della sua vita spirituale e familiare. Mantieni scrupolosamente una grande discrezione sulle persone e sulle situazioni che incontri. Fai anche attenzione, quando sei con i malati, a non pubblicizzare troppo le tue "devozioni personali": il servizio che svolgi è in nome della Chiesa e non di un gruppo o movimento, seppur lodevole.

2. Distribuzione della Comunione durante la Celebrazione Eucaristica

Mentre si canta o si recita l'Agnello di Dio, avvicinati all'altare e attendi che il Celebrante ti porga la pisside; se devi fare la comunione, prima la ricevi tu direttamente dalle sue mani. Quindi raggiungi il posto indicato per la distribuzione e, dopo aver alzato l'ostia, dici Il Corpo di Cristo; porgi quindi l'ostia poggiandola o nella mano, o in bocca, facendo attenzione che non cada a terra. Terminata la distribuzione sali all'altare e, deposta la pisside sopra il corporale, genufletti e torna al tuo posto. Se per qualche motivo eccezionale ti è chiesto di riporre la pisside nel tabernacolo (compito, comunque, del ministro ordinario: prete o diacono. Nelle nostre chiese i tabernacoli non sono a chilometri di distanza dal presbiterio quindi, salvo un motivo serio quale un infortunio del celebrante, è il sacerdote che ripone la pisside nel tabernacolo), vai al luogo della custodia, apri il tabernacolo, riponi la pisside e, dopo aver fatto genuflessione, chiudi il tabernacolo e torna al tuo posto.

3. Distribuzione fuori della Celebrazione eucaristica

Anzitutto preoccupati che l'ambiente sia preparato. Scegli le letture da proporre (liturgia del giorno oppure letture proposte nel Lezionario per le Messe votive della Santissima eucaristia o del Preziosissimo Sangue di Gesù). Prima di iniziare la celebrazione sosta un po' in preghiera, quindi inizia la celebrazione secondo il rito indicato. A conclusione invoca la benedizione di Dio facendo su te stesso il segno della croce e dicendo: "Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna".

4. Esposizione del Santissimo Sacramento per l'adorazione

Prepara l'ambiente assicurandoti che l'altare sia preparato con la tovaglia, il corporale, le candele, i fiori e che ci siano la chiave del tabernacolo, la teca con l'ostia grande consacrata e l'ostensorio. Quindi, mentre si canta un inno eucaristico, avvicinati al tabernacolo e, fatta la genuflessione, prendi l'ostia dalla teca, ponila nell'ostensorio al centro dell'altare e fermati un po' in adorazione. Passato il tempo stabilito, al momento della riposizione, mentre si canta il un inno eucaristico, avvicinati all'altare e, dopo la genuflessione e una sosta in adorazione, ti alzi e preghi una delle orazioni previste dal rituale; poi togli l'ostia dall'ostensorio e riponila nella teca dentro il tabernacolo, genufletti di nuovo e chiudi il tabernacolo.